

*** RICERCHE E DOCUMENTI ***

**Zuino e Malisana: le malattie e le cure
dall'inizio dell'Era moderna al '900.**

di Lodovico Rustico

Parte III[^] (ultima).**Il Colera¹.**

Nel corso dell'800 si svilupperanno in Europa sei epidemie di colera. La seconda epidemia di colera dell'800 si diffonde anche in Friuli nel 1836, interessando 88 Comuni.

Alcuni decessi per colera verranno registrati anche Zuino (2 casi) e Malisana (3 casi), l'ultimo il 3 agosto 1836.

La Regia Delegazione per la Provincia del Friuli invia il 25 giugno 1836 la circolare di Polizia Sanitaria n. 11347/205 *'a tutti quelli cui incombe'*. La Circolare contiene le raccomandazioni e gli indirizzi da tenere per limitare la diffusione del terribile morbo.

"I R. Commissariati Distrettuali, le Comunali Deputazioni e Deputati Sanitarj veglieranno attentamente sulla salubrità dei cibi e delle bevande, e segnatamente di quelle sostanze delle quali il popolo abbisogna per la giornaliera sussistenza. Le Comunali Deputazioni ripeteranno sopraluoghi e accurate ispezioni per assicurarsi che non si faccia la vendita di frutti guasti o immaturi; di erbaggi avizziti, laidi; di legumi e di minestre di qualunque sorta rose dal tarlo, da insetti o per altre cause patite; del pane poco o nulla fermentato, male cotto o di cattive farine composto; di farine di frumento, e segnatamente di sorgoturco muffite, guaste; di carni di qualunque sorta di animali o fresche, o salate, o fumate, o insaccate ec. Che fossero contaminate da moschioni, da vermini, e passate alla corruzione (avvertendo che non è permesso vendere le carni di animali morti per malattia, o di animali uccisi per malattia); di lardo, grasso, buttiro, rancidi e guasti; di oglio d'oliva adulterato con quello di ravizzone; di formaggi nostrani ed esteri che si trovano corrotti, o da vermini contaminati, come è il così detto 'tocco' e così pure il

¹ Il colera è una malattia infettiva contagiosa il cui agente è un vibrione che si trasmette attraverso l'acqua e gli alimenti. Si localizza nella mucosa intestinale penetrando poi nel sangue. Provoca diarrea con nausea e vomito portando le persone ad una fortissima disidratazione che può essere mortale.

denominato 'Gorgonzola' quando si trova patito e pieno di muffa, facilissima a prodursi in questa qualità di formaggio, del pesce fresco, o salato che non presenti caratteri di perfetta salubrità.

Il vino, l'acquavite, i liquori di qualunque sorte, l'aceto, la birra verranno di frequente ispezionati per assicurarsi che siano bene preparati, che non siano guasti, nè adulterati con ingredienti dannosi alla salute”.

La Circolare prosegue ricordando gli obblighi dei medici e chirurghi; la gestione degli infetti e delle persone decedute.

“Nessun Medico, e nessun Chirurgo può rifiutarsi dal prestare la sua assistenza ai cholerosi, ... Avvertiranno poi i Medici ed i Chirurghi di notare con precisione nelle prime denunce, o Rapporti, i sintomi principali e caratteristici della malattia, la da essi creduta causa del morbo, e di fare un cenno sul metodo curativo adottato”.

Le misure da adottare sugli ammalati di colera e sui defunti sono descritte in modo molto dettagliato.

“L'isolamento in una, in due, o in più stanze di un ammalato e degli infermieri destinati ad assisterlo, sicchè resti assolutamente tolto il contatto tra le persone libere, e le persone ed effetti isolati chiamasi sequestro, il quale sarà rigoroso quando si appongono guardie per l'esatta sua osservanza, e [al contrario sarà sequestro] fiduciario quando si faccia senza guardia [con] la garanzia del Padrone di casa o del Medico e Chirurgo assistente.

Il trasporto degli ammalati agli Spedali, e alle Case di soccorso deve eseguirsi colle debite precauzioni sanitarie.

I cadaveri dei cholerosi verranno trasportati direttamente dalle case rispettive ai Cimiteri in casse catramate, e possibilmente in tempo di notte, per tumularli all'esperto di ore 24 dopo il loro decesso. Le fosse per la tumulazione dei cholerosi saranno un piede e mezzo più profonde delle altre fosse, per assicurarsi che dopo passato il decennio potranno rinnovarsi i tumuli nella stessa area cimiteriale senza scoprire le ossa dei cholerosi.

Le esequie si faranno nelle Chiese senza la presenza dei cadaveri”

Le disinfezioni prevedevano interventi sugli effetti personali, sulle suppellettili e sulle abitazioni.

“Dopo il trasporto dei cadaveri e dopo la guarigione dei malati di cholera si praticano gli espurghi.

Si espurgano le persone col lavarle con acqua semplice tiepida, asciugarle, e cambiarle con indumenti netti, ed esporle per poco alla fumigazione di cloro.

Si espurgano le robe e gli effetti coll’immergere le biancherie nell’acqua in cui siasi disciolto del cloruro di calce, ovvero col lasciarle in acqua semplice e poi esporle alla fumigazione acida, come quella di M. de Guyton per 24 ore. I mobili e gli effetti come tavolini, sedie, ecc. Si espurgano nell’atto stesso che si espurgano le stanze nelle quali per 24 ore a porte e finestre chiuse si pratica una fumigazione acida, avvertendo di togliere dai locali qualunque immondezza, di lasciarli aperti per qualche giorno ad una libera ventilazione, e d’imbiancarli con acqua di calce”².

Quest’ultima annotazione potrebbe avere un certo interesse anche per quanto riguarda gli affreschi della Chiesa del cimitero di Malisana. Infatti quando furono ‘ritrovati’ erano coperti da più mani di calce probabilmente stesa in occasione della epidemia del 1855 di cui parliamo di seguito.

La gravissima epidemia di colera del 1855.

Sia Zuino che Malisana vengono colpiti duramente dalla terza epidemia di colera dall’inizio del secolo. Nel 1855 a Malisana moriranno complessivamente 22 persone ed a Zuino 29, il colera sarà responsabile di circa il 70% di questi decessi. L’epidemia colpirà con maggior virulenza Malisana dove i morti saranno quattro volte superiori all’anno precedente in particolare bambini (31,8%) e persone nella classe d’età tra i 31 ed i 40 anni (22,7%), mentre a Zuino la mortalità raddoppierà, rispetto alla tendenza storica, colpendo in particolare i bambini (44,8%) e gli adulti (24,1% delle morti). Questa epidemia si rivelerà particolarmente pesante sia per l’ampiezza della sua diffusione – interesserà ben 133 Comuni del Friuli – che per il livello di mortalità dei contagiati che supererà il 50%.

E’ interessante rileggere la corrispondenza intercorsa tra l’allora parroco di Malisana Don Tiussi, il Medico condotto De Apollonia e la Deputazione di San Giorgio di Nogaro, circa le precauzioni da prendere per evitare il contagio.

² APM.

“Pregiatissimo Sig. Dottore!

Domenica p.v. il sottoscritto dovrà recarsi alla Chiesa campestre per fare la funzione, poiché in tale giorno ha luogo l'anniversario della dedicazione di detta Veneranda Chiesa Parrocchiale. Ma come non è stata per anco disinfezionata dopo esser stati colà trasportati 4 cadaveri degli ultimi cholerosi, e sino al permesso del sepellimento, si prega la di Lei compiacenza a fare in presente alla Rappresentanza Comunale, onde, entro oggi o domattina spedisca persona appositamente per la disinfezione in discorso, a fine di evitare il pericolo che non resti affetta qualche persona, e anche si rinnovelli il Morbo Crudele.

Malisana li 24 agosto 1855

P. Tiussi”³.

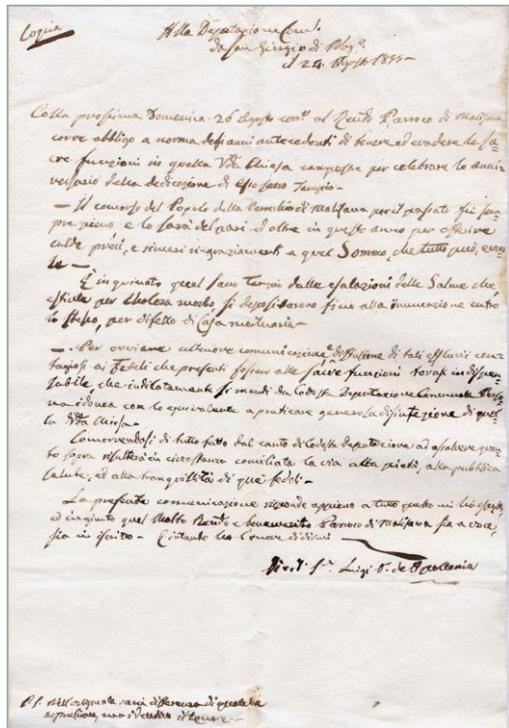
**Lettera del dott. Apollonia alla
Deputazione di San Giorgio con
la quale invita alla disinfezione
della chiesa del cimitero di
Malisana per evitare il
diffondersi del colera.**

Trascorre qualche ora ed il medico dott. Luigi De Apollonia inoltra una lettera alla Deputazione Comunale di San Giorgio di Nogaro.

“Alla Deputazione
Comunale di San
Giorgio di Nogaro.
Il 24 agosto 1855.

Colla prossima
Domenica 26 Agosto
corrente al Reverendo
Parroco di Malisana
corre obbligo a norma
degli anni precedenti di
tenere ed evadere le sacre funzioni in quella Veneranda Chiesa
campestre per celebrare lo anniversario della dedicazione di esso
sacro Tempio.

Il concorso di popolo della Parrocchia di Malisana per il passato fu
sempre pieno e lo sarà del pari ed oltre in questo anno per offrire colle



³ APM.

preci e sinceri ringraziamenti a quel Sommo che tutto può e vede. E' inquinato quel sacro tempio dalle esalazioni delle salme che estinte per Cholera morbo, si depositavano fino alla inumazione entro lo stesso, per difetto di casa mortuaria. Per ovviare ulteriore comunicazione e diffusione di tali effluvi contagiosi ai fedeli che presenti fossero alle sacre funzioni, trovasi indispensabile, che indilatamente si mandi da codesta Deputazione Comunale persona idonea con lo equivalente a praticare generosa disinfezione di quella Veneranda Chiesa.

[Commuovendosi] di tutto fatto dal canto di codesta Deputazione ad assolvere quanto sopra risulterà in circostanza conciliata la via alla pietà, alla pubblica salute ed alla tranquillità di quei fedeli.

La presente comunicazione risponde appieno a tutto quello mi ha espresso in giunta quel Molto Reverendo e Benemerito Parroco di Malisana sia a voce sia in iscritto.

E intanto ho l'onore di dirmi.

Direttore Sanitario Luigi dott. De Apollonia”⁴.

A stretto giro di posta la Deputazione Comunale di San Giorgio di Nogaro risponde al medico condotto Luigi De Apollonia.

“Al Sig. Dott. Luigi De Apollonia.

Medico in San Giorgio.

Sul dubbio, che non si desidera, che potesse avverarsi qualche nuovo caso di Cholera in Malisana, la scrivente Deputazione trova che siano sospese per ora, nella Chiesa campestre di quella frazione, nella quale in mancanza di cella mortuaria, vennero depositati i cadaveri Cholerosi, le sacre funzioni nel dì 26 Agosto corrente, potendo invece quel Reverendo Parroco effettuare nella chiesa esistente nel centro del villaggio; riservandosi a suo tempo, questa Deputazione di far praticare alla Chiesa anzidetta le necessarie disinfettazioni, e ciò per non rippettere inutili spese.

Mentre così riscontrasi il gradito odierno di Lei foglio, sarà compiacente, credendo, di notiziare di conformità il Reverendo Parroco di Malisana per di lui norma.

Dalla Deputazione Comunale di San Giorgio

Li 24 agosto 1855

Li Deputati Miliotti, Taverna, Ietri”⁵.

⁴ APM.

⁵ APM.

Dalla fine dell'800 in poi, salvo casi sporadici, non si registreranno più a Zuino e Malisana epidemie di colera e vaiolo. Il colera farà la sua ricomparsa in Friuli nel 1915, interessando in particolare i Comuni di Perteole, Villesse, Turriaco, Campolongo, Redipuglia, Scodovacca e Ronchi dei Legionari, dove si conteranno 57 vittime dell'epidemia.

La 'Febbre periodica', 'Febbre putrida'.

La malaria – endemica nelle nostre zone - era ed è causata dall'infezione di parassiti del genere Plasmodium. Questi microrganismi vengono trasmessi all'uomo dalla puntura di zanzare femmina del genere Anopheles. La malattia si manifesta con sintomi dovuti alla distruzione dei globuli rossi - febbre intermittente, brividi di freddo e sudorazione - che possono presentarsi ciclicamente (il periodo dipende dal tipo di plasmodio), fino a degenerare in anemia, complicanze renali e cardiache. Nei casi più gravi (causata dal Plasmodium falciparum) può portare alla morte.

I registri Parrocchiali di Zuino e Malisana contengono elenchi lunghissimi di deceduti a causa della 'febbre' in particolare a partire dalla seconda metà del '700.

La malaria viene descritta come Febbre pernicioso, Febbre putrida, Febbre periodica o semplicemente Febbre. I primi casi documentati vengono registrati nel 1783 a Malisana e nel 1785 a Zuino. Dalla fine del '700 in poi è stata senza dubbio una delle più pesanti cause di morte delle nostre zone.

“Il 20 maggio 1783 Malisana. Giuseppe Stecco nativo della Villa di San Lorenzo di Soleschiano d'anni sessanta circa, munito dei SS. Sacramenti di Penitenza ed Estrema Unzione, nonché dell'assoluzione Papale, rese oggi l'anima a Iddio Signore essendo stato aggravato da febbre acuta...”.

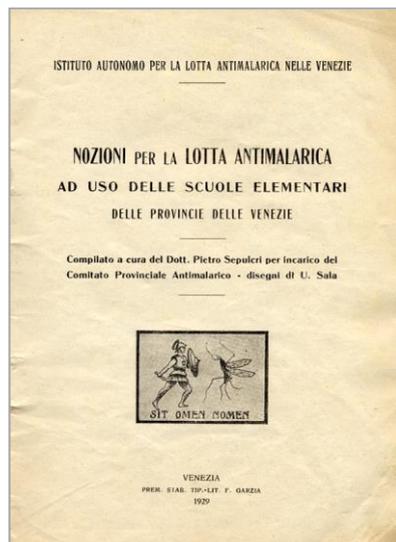
“Il 26 settembre 1783 Malisana. Sebastiano q. Domenico Cochis d'anni quarantaquattro, mesi otto, giorni undici, munito di tutti li Sacramenti di Santa Madre Chiesa ed assoluzione Papale, rese l'anima a Iddio Signore ieri sera circa le ore due della notte essendo stato aggravato da febbre maligna infiammatoria ...”.

“Il 13 gennaio 1785 Zuino. Maddalena moglie del fu GioBatta Pavon di anni 72 morse di febbre acuta”.

Nel 1854 Filippo Pacini descrive per primo il vibrione del colera, ma non verrà preso in considerazione dall'Accademia ufficiale. Più tardi nel 1880 Alfonso Laveran (premio Nobel 1907) associa i parassiti del sangue alla malaria, e nel 1884 Ettore Marchiafava e Angelo Celli confermano le osservazioni di Laveran. Nel 1885 identificheranno il parassita della malaria come protozoo, proponendo il nome *Plasmodium*. Il complesso ciclo del plasmodio, che determina anche le caratteristiche della malattia, verrà in parte chiarito alla fine del XIX secolo da G.B Grassi e R. Ross.

La febbre malarica veniva combattuta con l'assunzione di chinino. Tuttavia, il suo costo di lavorazione non rendeva il preparato a disposizione di coloro che si ammalavano. Di particolare significato sarà quindi, in Italia, l'iniziativa del ministero dell'Interno volta a distribuire a prezzi ridotti e rendere obbligatoria a partire dal 1900 (la normativa restò in vigore fino al 1923) la somministrazione del chinino ai lavoratori delle "zone malariche", anche attraverso i dispensari e le condotte mediche.

**Libretto divulgativo con
"Nozioni per la lotta antimalarica".**



Sebbene non risolutiva in quanto il Chinino aveva una funzione antipiretica, la somministrazione del "chinino di stato", rientrerà tra i provvedimenti igienistici che distingueranno l'Italia liberale. Oltre ai grandi piani di bonifica delle zone paludose favoriti da una specifica legislazione, un posto di rilievo nella lotta alla malaria l'avrà la campagna di educazione scolastica, azione indispensabile perchè in diverse zone del Paese erano presenti resistenze alla profilassi antimalarica. Il brano che riportiamo fa parte di un agile libretto ad uso delle scuole elementari pubblicato a cura dell'*Istituto Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezia* edito nel 1929 ed utilizzato anche nelle scuole di Zuino e Malisana⁶.

⁶ APM.

“IL PETROLIO E LE LARVE”⁷**RACCONTO**

Ieri, nel caldo pomeriggio, gli scolari di quarta classe uscirono col Maestro. Era intenzione del bravo insegnante di far riconoscere alla scolaresca le larve di anofeli in certi fossi non molto lontani dalla scuola.

Nei pressi della casa di Giulio, il bambino che da qualche giorno è a letto con la febbre, il maestro si fermò. Gli scolari gli si fecero attorno. Correva lì vicino un fosso, stretto, poco pulito, con scarsa acqua quasi immobile.

*Il bravo maestro, appressatosi ad una delle sponde, velocemente strisciando sull'acqua un vecchio capace mestolo da cucina, raccolse un po' di liquido apparentemente limpido e pulito. Qual meraviglia! **Nella poca acqua raccolta, era un guizzare veloce, una miriade di piccole larve di anofeli. Le più sviluppate, misuravano la lunghezza di appena un centimetro. Tutte si portavano rapide a livello del pelo d'acqua per respirare, ma subito dopo se ne scappavano nel fondo, con movimenti vivacissimi.***

Eravi ancora qualche ninfa, con la sua forma caratteristica a virgola, con la testa grossa grossa, la coda incurvata all'ingiù e sempre in veloce movimento. “Quante pericolose bestiole”, proruppero i fanciulli: bisogna subito ucciderle, con un po' di petrolio o con del verde di Parigi.

Ma Pierino, più lesto di tutti, percorreva già una delle sponde del fosso, spargendo sull'acqua del petrolio, contenuto in un comune inaffiatoio.

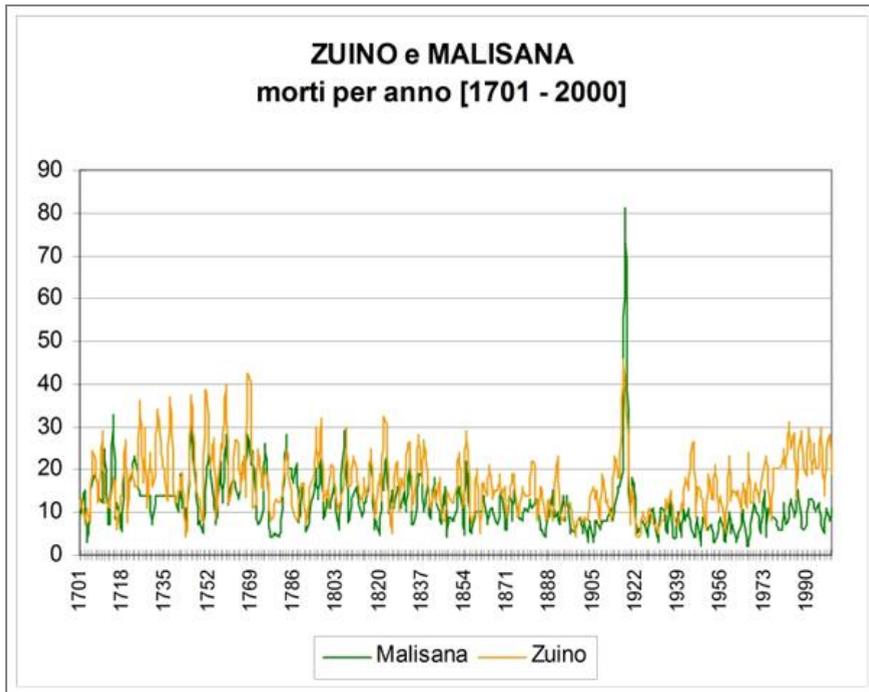
Il maestro, allora, invitò la scolaresca ad avvicinarsi ad un punto della sponda dal quale larve e ninfe erano visibilissime e numerose nell'acqua limpida e quieta.

I ragazzi proruppero in un: ooh! di sorpresa e di gioia. Il petrolio copriva già di sottile pellicola l'intera superficie dell'acqua, condannando a morte ben meritata quelle pericolose bestiole. Le larve si contorcevano si affannavano con inutili sforzi a cercar l'aria in superficie, e con movimenti man mano meno rapidi. Le ninfe sembravano impazzite: percorrevano velocissime il liquido dalla superficie al fondo, continuamente.

*Dopo qualche minuto di tal dura ginnastica, larve e ninfe giacevano non più pericolose, sul fondo del fosso. “Tanti pericolosi insetti di meno” commentò il Maestro. **“Tutti dovrebbero fare così, cari bambini: ogni bravo contadino dovrebbe spargere o il petrolio od il verde di Parigi nei fossi attorno alla sua casa per distruggere questi insetti già prima che nascano; sarebbero tante zanzare di meno, e tante febbri risparmiate a voi, ai vostri genitori, ai vostri fratelli!”.***

Subito dopo la scolaresca fece ritorno in classe, lieta di aver impiegato utilmente la sua mezz'ora di ricreazione”.

⁷ Tratto da: Nozioni per la lotta antimalarica ad uso delle scuole elementari, Venezia, 1929.



Il numero di decessi per anno a Malisana e Zuino. L'epidemia di Spagnola ha causato il maggior numero di morti degli ultimi tre secoli.

Un racconto semplice, diretto, che puntava a spingere i bambini all'emulazione. Il grassetto si trova nel testo originale ed aveva la funzione di attirare l'attenzione dei bambini sugli aspetti di maggiore importanza, quelli da ricordare 'a memoria'.

La sconfitta della malaria nelle nostre zone si avrà solo dopo la Seconda guerra mondiale con l'introduzione di prodotti chimici di sintesi. Anche se non più presente nel nostro Paese, alla fine del XX secolo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ammetterà la recrudescenza della malattia in diversi Paesi del Sud del Mondo, dovuta sia al degrado ambientale sia all'acquisita resistenza delle zanzare agli agenti chimici come il DDT massicciamente utilizzato anche nei nostri paesi per la distruzione della zanzara responsabile della diffusione della malaria.

Infine, la spagnola⁸.

Si è trattato sicuramente dell'epidemia più devastante sia per Malisana che per Zuino negli ultimi tre secoli. L'epidemia colpirà Zuino e Malisana tra il 1918 ed il 1919. Complessivamente si avranno a Malisana 60 decessi, due terzi dei quali ascrivibili alla 'spagnola', a Zuino la mortalità sarà analoga.

La malattia aveva due caratteristiche fondamentali: quella di mutare continuamente la propria struttura in modo tale da non conferire mai un'immunità persistente agli organismi colpiti così da rendere necessari nuovi tipi di vaccino ad ogni nuova epidemia; e quella di colpire, oltre alle vie aeree, le cellule muscolari (ivi comprese quelle cardiache).

La sua trasmissione avveniva per tosse o starnuti.

Nel 1918 tutta l'Europa verrà colpita dalla spagnola, l'Italia si distinguerà per un tasso di mortalità molto elevato, inferiore solamente a quello della Russia.

Accanto alle cause di morte più ricorrenti che abbiamo descritto, ne troviamo documentate molte altre legate alla fatalità, al ciclo della vita (le gravidanze) ed al lavoro. Si moriva quindi bruciati dal fuoco (1703, 1898), scottati dall'acqua bollente (1703, 1943), per annegamento (1705, 1765, 1820, 1822 ed altri), colpiti dal fulmine (1776, 1830), morsi da serpenti (1837), per ubriachezza (1860). Ed ancora, si poteva morire ammazzati (1745, 1749, 1749, 1794, 1801, 1832 ed altri), mentre si presta il servizio militare con le *cernide* a Verona (1706); nell'ultimo secolo si morirà per incidenti sul lavoro (1938, 1939, 1940, 1941, 1957, ed altri ancora), per incidenti stradali (1947, 1948, 1956, 1957, 1958, 1963, 1965 e molti altri).

Le donne morivano di parto (1714, 1747, 1766, 1806, 1808, 1888 e molti altri), di aborto (1759, 1789, 1866, 1890), per metrite (1870, 1889); diversi saranno anche i casi di suicidi (1797, 1895, 1910 ed altri).

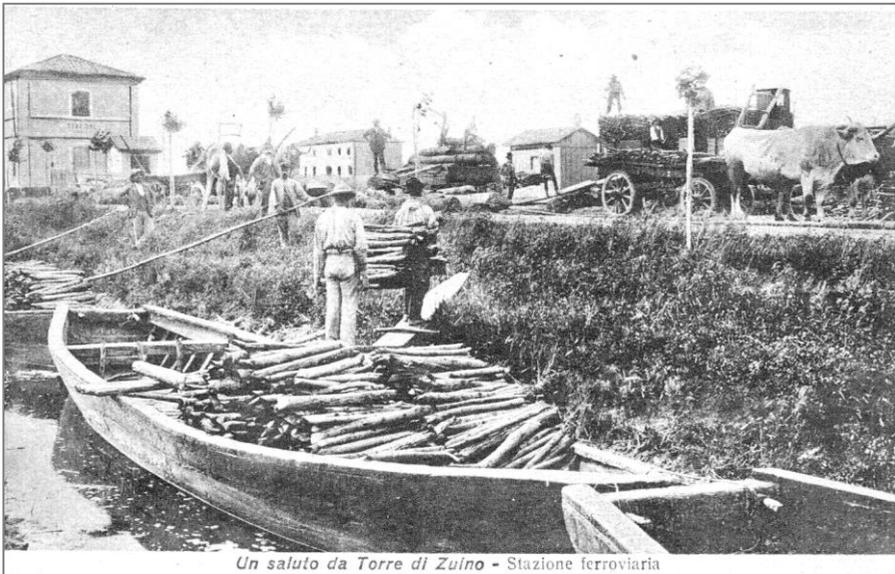
Non è mancato il tributo di vite umane durante le due grandi guerre mondiali sui vari fronti di battaglia. Come non sono purtroppo mancati i morti per i bombardamenti alleati e non solo. Zuino e Malisana due comunità confinanti, per molto tempo divise da un punto di vista amministrativo, che hanno condiviso sostanzialmente lo stesso destino di fronte alle malattie ed ai lutti.

Fine

⁸ Il Myxovirus A, responsabile della pandemia del 1918, fu isolato solo nel 1933 da un'équipe di scienziati.



Malisana



1917 Torre di Zuino- - Scarico legname presso la stazione